FOCUS TEMATICI

STAR WARS

Guida ai film

intra



COLLANA FOCUS TEMATICI
SERIE CULT MOVIES



Edizioni Intra®
www.intraedizioni.it
info@intra.pro

Tutti i diritti riservati.
Copyright © 2026 Intra S.r.l.s. – Pesaro, Marche, Italia
Testo aggiornato al 31 ottobre 2026

ISBN 979-12-5991-981-6

Indice

Indice 3
Nota introduttiva 5
Prologo – Nefta, 22 marzo 1976 8

Parte prima — La galassia di George Lucas 12
Capitolo 1 – Un ragazzo di Modesto 13
Capitolo 2 – Vendere l'invendibile 20
Capitolo 3 – Il fenomeno 26
Capitolo 4 – Le versioni e le tecniche 33
Capitolo 5 – Dalla Lucasfilm alla Disney 41
Capitolo 6 – Star Wars in Italia 47

Parte seconda — I film 54
Capitolo 7 – La trilogia originale (1977–1983) 55
1. *Guerre stellari* 57
2. *L'Impero colpisce ancora* 66
3. *Il ritorno dello Jedi* 74
Capitolo 8 – La trilogia prequel (1999–2005) 82
4. *Star Wars: Episodio I – La minaccia fantasma* 84
5. *Star Wars: Episodio II – L'attacco dei cloni* 92
6. *Star Wars: Episodio III – La vendetta dei Sith* 99
Capitolo 9 – L'intermezzo animato (2008) 107
7. *Star Wars: The Clone Wars* 109
Capitolo 10 – L'era Disney (2015–2019) 114
8. *Star Wars: Il risveglio della Forza* 116
9. *Rogue One: A Star Wars Story* 123
10. *Star Wars: Gli ultimi Jedi* 130
11. *Solo: A Star Wars Story* 136
12. *Star Wars: L'ascesa di Skywalker* 144
Capitolo 11 – Il ritorno in sala (2026) 150
13. *Star Wars: The Mandalorian and Grogu* 152

Parte terza — La galassia oltre i film 159
Capitolo 12 – In che ordine vederli 160
Capitolo 13 – La cronologia interna 165

Capitolo 14 – Chi è chi 169
Capitolo 15 – Pianeti e luoghi 178
Capitolo 16 – Le musiche 182
Capitolo 17 – Fuori dalla sala 185
Capitolo 18 – Verso il cinquantenario 190
Capitolo 19 – Glossario 193
Capitolo 20 – I film in breve 198
Indicazioni bibliografiche 202

Nota introduttiva

C'è chi lo ha visto per la prima volta nell'autunno del 1977, in una sala di prima visione, quando si chiamava soltanto *Guerre stellari* (*Star Wars*); e c'è chi ci è arrivato da uno schermo di casa, dopo avere incontrato Grogu molto prima di Darth Vader. Questa guida è per entrambi. Per chi conosce i film a memoria e vuole sapere che cosa accadeva dall'altra parte della macchina da presa, e per chi entra nella saga da una porta laterale e vuole capire come un film girato fra un lago salato della Tunisia e i teatri di posa di Elstree, alle porte di Londra, abbia cambiato il modo di fare, di vendere e di guardare il cinema.

I film sono i tredici lungometraggi pensati per la sala, dal 1977 al 2026. Nove formano la saga degli Skywalker e portano un numero di Episodio che non segue l'ordine di uscita: la trilogia originale, uscita fra il 1977 e il 1983, corrisponde agli Episodi IV, V e VI; la trilogia prequel, fra il 1999 e il 2005, agli Episodi I, II e III; la trilogia sequel, fra il 2015 e il 2019, agli Episodi VII, VIII e IX. Accanto a loro stanno quattro film senza numero: *Star Wars: The Clone Wars* (2008), lungometraggio d'animazione che apre la strada a una serie televisiva; *Rogue One: A Star Wars Story* (2016) e *Solo: A Star Wars Story* (2018), racconti autonomi che portano nel titolo la formula «A Star Wars Story»; *Star Wars: The Mandalorian and Grogu* (2026), che ha riportato la saga al cinema dopo più di sei anni di assenza. Le serie televisive, i romanzi, i fumetti e i videogiochi restano fuori, salvo quando servono a capire un film; resta fuori anche

l'enciclopedia dell'universo immaginario, che qui compare soltanto per quanto ogni film mette in scena.

Ogni film ha un nome breve, lo stesso in tutto il volume. Il primo si chiama *Guerre stellari*, come lo chiamò l'Italia alla sua uscita, e non con il sottotitolo che arrivò anni dopo; gli altri hanno la forma con cui il pubblico li ricorda, da *L'Impero colpisce ancora* (*The Empire Strikes Back*) a *L'ascesa di Skywalker* (*Star Wars: The Rise of Skywalker*). Il numero dell'Episodio si trova nella riga dei dati che apre ogni scheda. Anche i personaggi portano il nome con cui li conosce oggi chiunque, compreso chi li ha visti in italiano: il lettore che li incontrò per la prima volta con nomi diversi troverà quei nomi, e la loro storia, nel capitolo dedicato al doppiaggio e nelle schede dei film in cui furono usati.

Qualche parola della saga torna così spesso che conviene fissarla subito. La Forza è il campo di energia che lega tutti gli esseri viventi e che alcuni, dotati per nascita, imparano a usare: ha un lato chiaro e un lato oscuro. I Jedi sono l'ordine di guardiani che ne seguono il lato chiaro, i Sith i loro avversari votati al lato oscuro; l'arma di entrambi è la spada laser, una lama di pura energia. L'Impero, o Impero Galattico, è il regime che prende il posto della Repubblica e governa con la paura; l'Alleanza Ribelle lo combatte; la Nuova Repubblica è il governo che nasce dopo la sua caduta. Il Primo Ordine è il regime militare sorto dai resti dell'Impero, la Resistenza il movimento che gli si oppone. La Morte Nera è la stazione spaziale imperiale capace di distruggere un pianeta. I droidi sono i robot, dai domestici ai soldati; i Mandaloriani sono guerrieri di antica tradizione, riconoscibili dall'armatura e, alcuni di loro, da un credo che vieta di togliersi l'elmo davanti agli altri.

Ogni film ha la sua scheda, e ogni scheda si può leggere da sola, la sera in cui si decide di rivederlo: racconta la vicenda e la guarda come cinema, passa dall'altra parte della macchina da presa, si ferma sulla versione italiana, che per questa saga ha una storia tutta sua, e misura l'accoglienza in sala. Intorno alle schede c'è ciò che nessun singolo film racconta: come un ragazzo di provincia arrivò a possedere una galassia, come quella galassia cambiò proprietario, e perché in Italia, per quasi quarant'anni, Darth Vader ha portato un altro nome.

Il libro è aggiornato all'autunno del 2026. Le schede raccontano i film fino all'ultima scena, finali compresi.

Prologo – Nefta, 22 marzo 1976

La troupe ha la sua base a Tozeur, un'oasi del sud tunisino, e il set è più a ovest, verso Nefta, dove comincia la piana del Chott el-Jerid. È un immenso lago salato ai margini del Sahara, una crosta bianca che d'inverno si allaga a chiazze e d'estate abbaglia: in mezzo, dopo otto settimane di lavoro, una squadra di costruttori ha montato una cupola bianca, qualche colonnina metallica, la parte bassa di un enorme veicolo cingolato. Visti dall'obiettivo giusto, sono la fattoria di una famiglia di coltivatori su un pianeta desertico chiamato Tatooine.

È lunedì 22 marzo 1976, primo giorno di riprese di un film che sui documenti di produzione si intitola ancora *The Star Wars*. Lo produce la Lucasfilm, una piccola società indipendente, e lo finanzia la 20th Century Fox. Il regista e sceneggiatore, George Lucas, ha trentun anni e due lungometraggi alle spalle: il primo, *L'uomo che fuggì dal futuro* (*THX 1138*, 1971), è stato un insuccesso; il secondo, *American Graffiti* (1973), un grande successo commerciale. La base del set è in Inghilterra, agli EMI Elstree Studios, e da lì sono partiti attori, tecnici, costumi e macchinari per alcune settimane di esterni africani. La parola araba *chott* indica proprio un lago salato.

Alla fotografia c'è Gilbert Taylor, sessantun anni. George Lucas ha l'abitudine, presa dal documentario, di riprendere la stessa azione con due macchine nello stesso momento, e la prima inquadratura del film nasce così. La macchina A, una Panaflex con un obiettivo da 35 millimetri affidata all'operatore Ronnie Taylor,

inquadra largo: a destra il veicolo cingolato dei Jawa, i piccoli mercanti incappucciati che commerciano in rottami, a sinistra la cupola della fattoria, in mezzo un gruppo di Jawa che corrono accanto ai cingoli. Alcuni di loro sono bambini del posto. La macchina B, una Arriflex con un teleobiettivo da 180 millimetri manovrata da Geoff Glover, stringe sulla cupola e sui due personaggi in primo piano. Tutto viene annotato, inquadratura per inquadratura, nel registro delle riprese, sulla cui copertina compare il primo logo disegnato da Ralph McQuarrie per il film. È la scena 26 del copione: i Jawa mettono in vendita alcuni droidi, e un coltivatore, Owen Lars, scende a contrattare insieme al nipote Luke.

Owen è Phil Brown, attore americano trapiantato in Inghilterra; Luke è Mark Hamill, ventiquattro anni, una lunga gavetta televisiva e nessun ruolo da protagonista al cinema. Nella prima ripresa della macchina B, Hamill recita rivolto verso un punto oltre il bordo del rilievo, dove nel film ci sarà la zia Beru, interpretata da Shelagh Fraser. Nella sceneggiatura il ragazzo porta ancora il cognome Starkiller, che diventerà Skywalker solo un mese più tardi. La prima battuta mai registrata per la saga tocca a Brown; la prima di Hamill, quella pronunciata salendo sul rilievo, non entrerà nel montaggio. Dopo due ciak la troupe passa alle inquadrature di dettaglio dei droidi scaricati dal cingolato, che nel bollettino di continuità della segretaria di edizione, Ann Skinner, non hanno ancora un nome e sono descritti per come appaiono: il «robot nero», il «robot a ombrello». Si gira poi un'altra angolazione del primo incontro fra Owen, Luke e il capo dei Jawa, che entrerà per pochi istanti nel film, e infine si passa al dialogo fra Owen e il primo droide in vendita, quello umanoide e dorato che si chiama C-3PO.

Dentro C-3PO c'è Anthony Daniels, ed è la sua prima scena nel film. Il costume, finito in fretta, lo ha indossato completo una sola volta, per una breve prova in Inghilterra, ed è scomodo e difficile da portare camminando. Durante il primo ciak del suo primo piano un filo pende dalla schiena, in altri momenti gli occhi del droide non si accendono. Sarà la prima e l'ultima giornata che Daniels trascorrerà dall'alba al tramonto nel costume completo.

Gli altri droidi danno più guai di lui. Quelli radiocomandati si scontrano fra loro; la testa di R2-D2, il piccolo droide cilindrico, cade più volte; Kenny Baker, che lo anima dall'interno, fatica a nascondere le gambe quando deve farlo oscillare. Va peggio con il droide rosso e bianco che, secondo il copione, deve avanzare verso Luke e fermarsi con la testa che salta per un guasto: i comandi del meccanismo sono tutti dentro la testa, e la carica non si può montare. La squadra degli effetti ridipinge con le stesse rifiniture rosse un altro corpo, lo trascina con un filo d'acciaio invisibile e prepara la testa a esplodere. Molti di questi inconvenienti, avrebbe poi spiegato la stessa Lucasfilm, discendono dalla corsa degli ultimi mesi, dopo che sul finire del 1975 la Fox aveva congelato la preproduzione finché il contratto con la società di George Lucas non fosse stato chiuso.

Nel pomeriggio si tenta la scena 29: Luke esce dalla fattoria e guarda tramontare i due soli del pianeta. Il cielo non collabora, e nessuna delle riprese di quel giorno sarà usata; la scena verrà completata una settimana dopo. I bollettini di continuità conservano però la traccia di come era stata pensata in origine: una prima inquadratura guarda verso la cupola, dalla parte opposta al sole, mentre Luke esce e si ferma accanto alle

cassette bianche degli evaporatori, appoggiandovi una mano; una seconda, improvvisata e girata da Gilbert Taylor in persona, mette la macchina alle spalle del ragazzo, verso il tramonto. Il bollettino di continuità annota che nell'inquadratura alle spalle di Luke andranno inseriti in seguito i due soli, con un trucco ottico. È la prima ripresa girata per un effetto visivo della saga, e il primo lavoro destinato alla Industrial Light & Magic, la società di effetti speciali che George Lucas ha fondato meno di un anno prima, in un capannone nei dintorni di Los Angeles. La scena si gira anche senza sonoro, perché su quelle immagini dovrà correre la musica. Il compositore, John Williams, ha accettato l'incarico l'anno prima ma non ha ancora cominciato a scrivere; il 29 marzo, lo stesso giorno in cui il tramonto verrà finalmente ripreso, vincerà l'Oscar per la colonna sonora dello *Squalo* (*Jaws*, 1975).

La giornata si chiude dopo il crepuscolo, con le ultime inquadrature di Luke che esce di nuovo dalla cupola con un binocolo, a cercare il droide fuggito. Si smonta poco dopo le sette di sera. Il bilancio è di quattordici posizioni di macchina e una trentina di ciak, due dozzine dei quali giudicati buoni da stampare.

Pochi giorni dopo una tempesta di pioggia e vento investe la regione, proprio nel sud che la produzione aveva scelto per il suo sole. La cupola della fattoria deve essere ricostruita e il calendario salta. Ai primi di aprile, dopo due settimane e mezzo di riprese, la troupe riparte per l'Inghilterra, dove a Elstree l'aspettano le scenografie dell'astronave ribelle, della stazione imperiale, della cantina di un porto di contrabbandieri. Le riprese principali finiranno il 16 luglio. Il film uscirà quattordici mesi dopo quel lunedì, in poche decine di sale americane.